REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL 28500)

L'assise provinciale di domenica scorsa a Grottammare

PESANTI CRITICHE ALLA DC DAL CONGRESSO SOCIALISTA

La relazione di Carboni - Giustificata l'apertura della crisi di governo e riproposta la strategia dell'alternativa di sinistra - Il compagno Dini: « Unità delle forze di sinistra evitando di fare il gioco delle forze più conservatrici »

ASCOLI PICENO, 19

Si è svolta domenica all'hotel Velia di Grottammare la assemblea congressuale provinciale del PSI sul tema « Nel socialismo l'alternativa per cambiare il Paese »: presenti, oltre ai delegati, la stampa e il PCI con una sua delegazione. La relazione introduttiva svolta dal compagno Carbone, dell'ufficio politico provinciale del PSI, ha riconfermato le tesi politiche del segretario De Martino, ribadendo la necessità ,nell'attuale situazione politica, di un'alternativa socialista.

« L'esperienza del centrosinistra —ha detto Carbone nella sua relazione di cui riportiamo alcuni momenti — ha permesso una crescita democratica nel nostro Paese, ha difeso e consolidato la democrazia, così come si sono consolidate e accresciute le coscienze popolari. Oggi però dobbiamo prendere atto della fine del centrosinistra e rispettare la volontà popolare del 15 giugno che è volonta di una svolta a sinistra. Il nostro dovere è quello di adeguarci alla realtà che cambia ed è da questo che possiamo dire che il partito socialista va visto come forza di governo e come punto di riferimento nella soluzione della crisi giustamente provocata dal nostro partito. Se fino a oggi il PSI aveva puntato tutto ad un'intesa con la DC, oggi, presa visione della realtà, dobbiamo cambiare strategia; in quanto la DC attraversa una crisi profonda d'identità e per avere un incontro con essa dovrebbe essere profondamente diversa da quello che è.

Ma non si può aspettare che essa cambi poichè ci sono problemi che vanno affrontati subito e questi problemi bisogna affrontarli con i lavoratori, con le forze sindacali, le masse popolari, e non con questa DC che rappresenta proprio tutti quei valori e quegli interessi che vanno combattuti e respinti ».

Nel dibattito, al quale sono intervenuti molti delegati, tutti d'accordo ed unanimi sulle posizioni nazionali e sulla relazione del compagno Carbone, è intervenuto anche, a nome del partito comunista, il compagno Dini, che ha ribadito l'importanza delle decisioni e degli orientamenti dei socialisti non solo a livello nazionale, ma per gli sviluppi politici nella nostra provincia, dove così larghi ed estesi sono i momenti di intesa e di collaborazione

Il compagno Dini ha fatto appello, pur nel rispetto reciproco delle diverse posizioni, all'unità delle forze di sinistra, e per risolvere la crisi, e per non creare — con polemiche astiose e inutili tra PCI e PSI — uno spazio a quelle forze che vorrebbero ributtare indietro le conquiste del movimento operaio, poichè ciò farebbe soltanto il gioco della DC e delle forze conservatrici.

« Nostra e vostra —ha proseguito Dini —delle organizzazioni sindacali, e già di molti amministratori locali, la Regione Marche, è la convinzione che debba essere evitato con tutte le forze lo scioglimento anticipato delle Camere, per evitare al Paese il nuovo trauma che non solo impedirebbe la soluzione di problemi gravi per far uscire il Paese dalla crisi, ma arresterebbe quel processo unitario che pur faticosamente e contraddittoriamente è andato avanti in questi anni (...).

Ciò per noi comunisti significa: nessuno scavalcamento del PSI, nessun accordo sottobanco, nessuna compiacenza verso la DC (che anzi la nostra politica mira a togliere alla DC l'arma fondamentale con cui ha costruito il suo potere e cioè quella della divisione e della rottura delle masse popolari), non stabilire nessuna contrapposizione tra unità della sinistra e unità delle forze democratiche.

E tutto ciò nella convinzione che per risolvere i problemi del Paese bisogna mobilitare tutto il popolo italiano poichè a tal fine non basta la classe operaia, e neppure la sinistra, nè tanto meno un solo partito.

E' attraverso un nuovo modo di fare politica, spingendo al confronto, con la ricerca comune della sinistra italiana, che si può progredire per un'intesa più ampia tra comunisti e socialisti. Terreno concreto di sperimentazione noi, nella nostra provincia, lo abbiamo, perchè possa farsi strada un progetto comune di riforma della società italiana ».

A conclusione i compagni socialisti hanno votato un documento politico ed eletto i delegati al congresso.

Ieri assemblea sulla « vertenza Ancona »

ANCONA, 19

Si è svolta oggi presso la Sala convegni della Fiera della Pesca, una assemblea sulla « vertenza Ancona »

L'iniziativa rientra nel quadro della mobilitazione sindacale attorno ai temi del nuovo assetto economico e sociale della città capoluogo di regione, che riguardano in particolare la pesca, l'area portuale, la ristrutturazione della cantieristica (piccola e grande), la ricostruzione della città e dei quartieri antichi, ecc. L'assemblea, che è caduta in uno dei momenti più vivaci di lotta contrattuale, è stata organizzata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dal Comitato di coordinamento del Molo Sud. Una specifica attenzione nel corso del dibattito è stata rivolta all'industria di trasformazione del pescato e ai problemi ecologici, di risanamento dell'ambiente, così gravi nell'area del Molo Sud.

All'assemblea hanno partecipato i rappresentanti della stampa, dei partiti democratici, della Cooperativa della Pesca e dell'Istituto di Tecnologia della Pesca (CNR).

Ancora incerta la sorte dell'azienda fermana

Senza esito le trattative per l'OMSA

Assemblea aperta alla Mirum - Chieste precise garanzie per il posto di lavoro

FERMO, 19

Pare proprio che per l'OMSA di Fermo non ci sia troppo da stare fiduciosi; ancora una volta i lavoratori dello stabilimento fermano sono costretti a riporre ogni attesa, anche se non è giunta l'ultima risposta da parte del gruppo finanziario interessato all'acquisto del complesso di Orsi-Mangelli.

Dinanzi al ministro Donat-Cattin, l'avvocato Gotti Porcinari che conduce le trattative ha espressamente mostrato interesse per gli stabilimenti di Forlì e Faenza, mentre al margine di prospettive di ristrutturazione produttiva resta la fabbrica di Fermo, i cui livelli occupazionali e il cui stesso destino a questo punto costituiscono gravi punti interrogativi.

In ogni modo nel contesto della vendita entrerà anche l'opificio di Campiglione di Fermo, perché così è imposto dalle condizioni del proprietario dell'OMSA.

La ripresa produttiva per le aziende romagnole è assicurata, almeno a parole, su livelli che garantiscano l'occupazione; per Fermo non sono state accettate condizioni o accennate indicazioni. Lo stesso Donat-Cattin avrebbe pronunciato parole oscure, ma facilmente decifrabili, sull'avvenire della fabbrica fermana.

Parlando dei livelli occupazionali, ha precisato che sono ridotti ormai a zero dopo i licenziamenti, per cui ci sarebbe ben poco da garantire. Da tali parole emerge un senso di rassegnazione sul destino dei seicento posti di lavoro dell'OMSA-Sud, anche perché il ministro si farebbe forte della considerazione che buona parte degli operai avrebbe trovato altra occupazione (eppure Donat-Cattin dovrebbe essere bene a conoscenza delle condizioni di lavoro nero, di sotto occupazione e di disoccupazione giovanile propri di questa zona!).

Ritorna ancora avanti il discorso collegato alla Block e allo stabilimento che dovrebbe realizzare a pochi chilometri da Fermo in zona della Cassa per il Mezzogiorno. Secondo il ministro la vicinanza alla città di Fermo sarebbe stata imposta dall'alto proprio per consentire il riassorbimento dei tecnici e delle maestranze licenziate dall'OMSA.

Le organizzazioni sindacali guardano con molto sospetto al clima di sfiducia che sembra aver coinvolto anche la classe politica regionale, e ciò è testimoniato dal continuo avanzarsi di ipotesi alternative. A tale proposito i sindacati si ripromettono di esprimere il loro giudizio nelle prossime ore.

* * *

MIRUM — Si è svolta dentro lo stabilimento « Mirum » di Ancona una *assemblea aperta* cui hanno partecipato oltre alle maestranze della fabbrica i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL, della Federazione Tessili e abbigliamento (FULTA) dei partiti politici (per il PCI era presente il segretario della Federazione di Ancona Guerrini). Alla iniziativa il sindacato ha invitato anche delegazioni di altre aziende e una rappresentanza del Comune di Ancona. L'incontro ha fatto il punto della situazione, anche alla luce dell'esito, ben poco rassicurante, degli abboccamenti avuti con la gestione dell'azienda. Si sono anche stabilite alcune scadenze di lotta

Vediamo a che punto è la vertenza. Si può affermare che la crisi dello stabilimento di confezioni, che occupa oltre trecento unità lavorative, negli ultimi due mesi è divenuta più grave e rischia di assumere aspetti drammatici, soprattutto per il mantenimento dei posti di lavoro. Il piano di ristrutturazione aziendale, a suo tempo concordato con le organizzazioni sindacali, sembra realizzarsi con notevoli ritardi e di conseguenza i periodi di cassa integrazione per i lavoratori potrebbero prolungarsi.

Rischia così di realizzarsi solo in parte la ristrutturazione aziendale, che prevede la parziale riconversione produttiva, l'allargamento commerciale ai mercati esteri e il potenziamento della rete di rappresentanza interna, finalizzata al mantenimento degli attuali organici. Tra l'altro, sui modi di utilizzare il personale nel periodo della riorganizzazione aziendale, furono avanzate da parte della FULTA, sin dall'inizio grosse riserve, poichè, nei quattro mesi di dicembre-marzo '76, metà del personale sarebbe rimasto sempre in cassa integrazione a zero ore, mentre l'altra metà avrebbe dovuto produrre le commesse acquisite dall'azienda e mettere a punto un campionario rinnovato nel senso previsto dal piano di ristrutturazione.

In pratica, invece, tutti gli operai sono rimasti in cassa integrazione nel mese di dicembre, tanto che l'uscita del campionario ha subito un notevole ritardo.

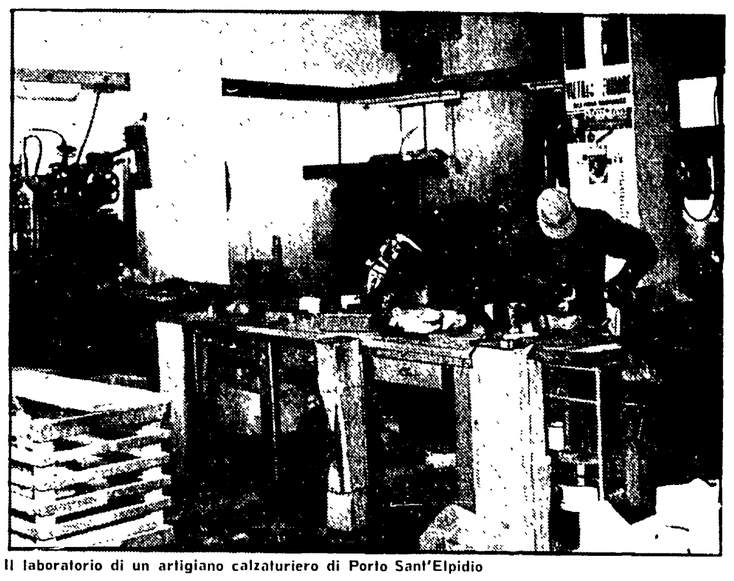
Nel corso delle riunioni che si sono svolte con la direzione aziendale la FULTA ha richiesto che la « Mirum » offra serie garanzie sui programmi produttivi, sul rilancio della fabbrica e sull'occupazione.

In caso contrario e in mancanza di fatti concreti sullo avanzamento del piano di ristrutturazione, i sindacati saranno obbligati a ritenere inadeguato il piano stesso e quindi promuovere tutte le iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Sollecitato dal Comitato degli artigiani di Ascoli Piceno

Settore calzaturiero urgente il consorzio

Vi dovrebbero aderire tutti i Comuni interessati - Gli interventi devono tener conto della situazione di crisi in cui si dibatte questa attività



Il laboratorio di un artigiano calzaturiero di Porto Sant'Elpidio

FERMO, 19

« Riteniamo che nelle previsioni dei bilanci 1976 la voce " interventi in favore dell'artigianato " debba essere adeguata alle reali esigenze di sviluppo del settore ». E' una delle richieste che il Comitato provinciale dell'Unione nazionale artigiani calzaturieri di Ascoli avanza in un suo documento redatto a fine anno 1975 in una riunione a Porto Sant'Elpidio. Si tratta di un documento completo, che prende in esame la situazione economica mondiale e ne studia i riflessi nel settore calzaturiero, dove la crescita della concorrenza internazionale impone una profonda ristrutturazione della produzione La realtà tipica della zona marchigiana vede una polverizzazione delle strutture produttive, diversificate tra lavoro per conto terzi, lavoro dei semilavorati e lavoro a domicilio Il primo fenomeno ha trasformato importanti aziende produttive in aziende committenti Nell'analisi dell'UNAC (che aderisce al CNA), la flessibilità del settore calzaturiero, derivata proprio dalla struttura polverizzata, ha permesso di assorbire a proprie spese i fenomeni della recessione, della stretta creditizia e dell'aumento del costo delle materie prime, pur mantenendo i livelli occupazionali. Ma questo tipo di strutture non può reggere alla necessità di conquistare nuovi mercati dal momento che la concorrenza impone miglioramenti tecnoscientifici e l'avvio di un profondo processo di modifica nelle aziende e sul territorio

I punti qualificanti per consentire l'avvio del processo di qualificazione delle aziende secondo l'UNAC sono sviluppo della cooperazione a livello insediativo (viabilità, trasporti, mense ecc.); studio dell'ambiente di lavoro per ovviare alla nocività elevata dei prodotti usati; sviluppo della cooperazione nell'acquisto di materie prime, de semilavorati, della partecipazione a fiere e mostre, alla ricerca di mercato, corsi funzionali di aggiornamento professionale (per compiti tributari, del credito, della cooperazione, della ricerca, per il disegno); riforma del credito, con agevolazioni, per lo sviluppo della cooperazione, per gli insediamenti produttivi per il credito di esercizio e nella formazione delle scorte; fiscalizzazione degli oneri sociali stabilendo un più equo versamento di contributi; intervento della offerta statale e a partecipazione statale per quanto concerne l'energia e i macchinari

I calzaturieri del fermano hanno costituito da 18 mesi una cooperativa per l'acquisto delle materie prime e la vendita dei prodotti, ed hanno costruito tre consorzi per gli insediamenti produttivi Nella sua fase di crescita, l'esperimento incontra notevoli difficoltà per mancanza di aiuti politici, finanziari e tecnici. Su di essi le amministrazioni comunali sono chiamate ad intervenire, e come primo passo e urgente realizzare al più presto il consorzio tra i comuni per lo sviluppo del settore calzaturiero.

Le conferenze di organizzazione del PCI

Urbino: ruolo insostituibile delle sezioni

I dati positivi del tesseramento - La relazione del compagno Mascioli - Rinnovamento nella continuità - L'impegno per la FGCI - L'intervento del compagno Tornati

URBINO, 19.

La conferenza di organizzazione del comitato di zona di Urbino, densa di lavori, di interventi, di attiva partecipazione di delegati e di invitati, ha dato come indicazione di massima il rinnovamento del PCI nella continuità. Nel corso della conferenza sono stati approvati anche due telegrammi da inviare al governo, in cui i comunisti urbinati auspicano nell'uno una rapida, positiva ed adeguata soluzione della crisi in atto, nell'altro esprimono solidarietà al popolo spagnolo in lotta contro le repressioni interne.

Nella vasta e approfondita relazione introduttiva del compagno Loris Mascioli, del comitato di zona, insieme all'analisi di molti problemi dell'attuale realtà italiana e urbinate, sono stati riportati i dati altamente positivi dei tesserati 76 e dei nuovi reclutati. Dalla riflessione su questi e su altri dati è uscita l'indicazione di un PCI più forte, che sappia far fronte alle nuove responsabilità verso i suoi elettori ed i suoi iscritti, più fortemente organizzato, sempre più capace di portare avanti quella linea che ha fatto ottenere il risultato del 15 giugno. Un PCI che faccia sempre più e sempre meglio, dato che si pone già con concretezza e capacità come forza che non può più essere ignorata e senza la quale il Paese non può uscire dalla crisi economica, politica, ideale e morale in cui si trova.

Ma il rinnovamento nella continuità passa attraverso le singole sezioni, i rapporti tra di esse, il lavoro del comitato zona, che possono come nel passato, ma ancora più, costruire giorno per giorno la via ad un largo consenso delle masse popolari e ad una piena loro partecipazione alla vita politica. In questa direzione si sono individuati punti validi negli interventi, numerosi, esaurienti, specifici e stimolanti ad un tempo.

Il ruolo e la funzione della FGCI, i cui giovani hanno dato un notevole contributo nel dibattito, a testimonianza di serietà, impegno, capacità di analisi dei vari problemi, sono stati attentamente esaminati nella relazione introduttiva, nelle conclusioni del compagno Tornati, e sono stati richiamati nel documento politico.

Il compagno Giorgio Tornati, segretario della Federazione provinciale, dopo aver ripreso molti dei temi trattati da Mascioli, ha trattato tanti altri aspetti di politica interna ed internazionale, soffermandosi tra gli altri sul lavoro che attende le sezioni tutte ed il comitato di zona. Il 15 giugno — ha detto Tornati — è frutto di attente scelte politiche, di un lavoro che il nostro partito ha portato avanti con costanza e concretezza; non deriva quindi da folgorazioni, come folgorazioni non sono le proposte avanzate dal PCI per la soluzione della crisi. A tutti i compagni, ha proseguito Tornati, ai giovani, alle sezioni, si chiede uno sforzo ed un impegno sempre più preciso e puntuale, perchè il PCI sia sempre più il partito dei lavoratori e dei democratici, il partito del risanamento politico e morale del Paese.

Maria Lenti

Fano: impegno per gli operai della Serafini

L'assise è stata preceduta da 17 congressi di sezione - L'intervento del compagno Claudio Verdini, segretario regionale del partito

FANO, 19.

Preceduti da ben 17 congressi di sezione, ai quali hanno partecipato attivamente oltre 850 compagni, si sono svolti nelle giornate di sabato e domenica i lavori della conferenza di organizzazione della zona di Fano, alla presenza di oltre 200 delegati in rappresentanza di oltre 2300 iscritti, numerosi invitati nonchè dei rappresentanti dei partiti politici e della stampa locale.

Il compagno Giuliano Lucarini, della segreteria provinciale, ha aperto i lavori con un'ampia e dettagliata relazione politica. Dopo avere ricordato i successi dei popoli che hanno lottato e lottano per la libertà nei vari continenti a cui va il pieno appoggio e la solidarietà del nostro partito e di tutti i democristiani italiani, Lucarini si è soffermato a lungo e dettagliatamente sull'attuale crisi economica e sulle proposte del PCI.

« Per il superamento della crisi e necessario — ha detto il relatore — un progresso sociale e politico delle classi lavoratrici e l'avviamento di un nuovo modello di sviluppo in cui le riforme e gli investimenti sociali siano il perno del rilancio del sistema produttivo, che deve essere finalizzato alla massima occupazione ».

Hanno portato il loro saluto alla conferenza i rappresentanti del PSI, del PRI, del PDUP e del PSDI. Si è aperto poi il dibattito, ai quale hanno portato il loro contributo oltre venti delegati: i compagni si sono soprattutto soffermati, oltre ai temi di politica generale, sui temi più specificatamente interessanti la zona di Fano. E' stata riaffermata la solidarietà e l'impegno del nostro partito verso gli operai in lotta della Serafini e della Del Vecchio per la ricerca di soluzioni atte a salvaguardare il posto di lavoro. Un impegno particolare il partito dovrà affrontare per il rafforzamento e la crescita politica e organizzativa della FGCI: particolare attenzione e valide indicazioni per la zona sono state date al problema della donna e della disoccupazione giovanile.

Al termine del dibattito il compagno Claudio Verdini, segretario regionale del partito, ha espresso il suo apprezzamento per l'impegno di tutti i compagni intervenuti al dibattito. In merito alla crisi di governo il compagno Verdini ha ribadito con forza la linea del nostro partito: « No alle elezioni anticipate, necessità di superare la pregiudiziale anticomunista da parte di tutte le forze democratiche per dare una stabilità politica e una svolta democratica alla crisi.

Numerosi compagni nei loro interventi, ha sottolineato Verdini, hanno espresso la necessità di una maggiore partecipazione all'elaborazione e al dibattito che si sta sviluppando su grandi temi della vita democratica del partito: un ruolo, questo, che spetta in primo luogo alle sezioni che sono il perno e il fulcro di una costante iniziativa politica e strumento per il rinnovamento con tutte le altre istanze sociali. Momento questo, ha concluso Verdini, fondamentale per far si che sempre più i compagni siano presenti e partecipi di quel processo unitario che conduca il nostro partito alla direzione del paese.

Ai termine dei lavori, è stato eletto all'unanimità il nuovo comitato zona di Fano composto da 27 compagni, dei quali 14 operai e 4 donne; responsabile di zona è stato eletto il compagno Giuliano Lucarini che sostituisce Franco Costanzi chiamato ad incarichi amministrativi al comune di Fano.

Vivace assemblea ad Ascoli Piceno

Confronto tra i partiti sulla questione aborto

Alla riunione sono intervenuti rappresentanti di PSI, PRI, PCI e del partito radicale

ASCOLI PICENO, 19

Si è svolta sabato ad Ascoli Piceno, alla presenza di un vasto ed eterogeneo pubblico, la tavola rotonda sul tema: « I partiti e l'aborto ». Hanno partecipato il PSI, il PRI, il PCI, il Partito radicale; assente il PSDI — che aveva però aderito — per un infortunio occorso all'oratore designato. Invece la DC non ha voluto aderire senza però porre alcuna motivazione valida.

I partecipanti alla tavola rotonda hanno assistito ad un confronto serio e corretto nel quale sono venute fuori — anche se a volte non sono mancate punte polemiche soprattutto da parte dei radicali — le diverse posizioni dei partiti ed i motivi e lo spirito che li ha guidati nel presentare le diverse leggi

Un primo dato da rilevare del dibattito al quale sono intervenuti donne, giovani, operai, ecc., è che anche nella nostra città è crollato quel muro di timidezza e pudore verso questi così gravi e delicati problemi Inoltre, il tipo di interventi succedutisi hanno dimostrato che il problema dell'aborto non è e non può essere soltanto un problema della donna, ma della società.

Le domande fatte dal pubblico e alle quali poi hanno risposto i vari partiti, si possono così riassumere. La figura del medico: che potere ha di fronte alla donna che vuole abortire? Che significato avrebbe il referendum se i partiti non raggiungessero un accordo?

Sulla prima domanda, cioè la figura del medico o radicali hanno insistito che questi toglie alla donna il potere di decidere; i rappresentanti del PCI e del PRI si sono trovati d'accordo nel dire che essendo la donna ad autocertificare le proprie condizioni fisiche, psichiche ed economiche, e di concerto con il medico che viene valutata l'incidenza reale di tali condizioni.

Sul problema del referendum, a parte le altre note considerazioni dei partiti, si è sottolineato che questo rappresenterebbe in un momento così grave di crisi economica, uno spreco inutile.

« Se è vero come è vero — ha detto l'on. Sgarbi del PCI — che l'aborto è una piaga sociale, noi dobbiamo farci che la donna non subisca questo trauma garantendola con il discorso della prevenzione. L'emancipazione della donna non si ha con la liberalizzazione dell'aborto — così come sostengono quei gruppi che solamente oggi scoprono il problema della donna — ma con una legge giusta capace di regolamentarlo ».

italturist
L'INVESTIRE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Necessaria una nuova direzione politico-amministrativa

Le proposte comuniste per Civitanova Marche

Il centro-sinistra è superato nei fatti - Il PCI (43% dei voti) chiede un programma di fine legislatura - I momenti di convergenza tra i partiti

CIVITANOVA M. 19.

Il centro-sinistra a Civitanova è già finito nei fatti, per ciò occorre costruire una nuova direzione politico-amministrativa della città, che si fondi su un accordo di fine legislatura (le elezioni comunali si terranno nel '77) e che veda il PCI (primo partito con il 43% dei suffragi) alla direzione della Amministrazione: è questa la proposta che i comunisti civitanovesi hanno elaborato e che hanno lanciato nel dibattito politico che si sta sviluppando in questi giorni.

Una proposta che nasce dalla constatazione dei mutati rapporti tra i partiti politici e dall'esigenza di dare alla città una direzione stabile, duratura, ampia e il più possibile ricca di consensi.

Ma vediamo sommariamente gli ultimi avvenimenti politici di Civitanova, anche per comprendere da quale situazione è scaturita la nuova proposta comunista.

In primo luogo la vicenda del P.R.G.

Posizione contraria

Il PCI assunse una posizione contraria ad ogni rinvio, partecipò alle modifiche del piano, votò favorevolmente per la sua adozione. Seppe ricomporre un blocco di forze politiche che, opponendosi agli interessi della speculazione (presenti in un primo momento tra i partiti del centro sinistra), realizzò il piano Altro elemento importante di convergenza si è trovato sulla discussione per il personale. Infine un ampio confronto si è realizzato sulla discussione del bilancio comunale.

Le altre forze politiche democratiche hanno accettato gran parte delle nostre proposte, tendenti ad aumentare gli interventi sui settori produttivi, sia per l'industria che per l'agricoltura, qualificando nel contempo gli interventi per i servizi e riducendo le spese improduttive e parassitarie. Il nostro partito fa parte a pieno diritto della commissione per il bilancio

Sul piano della democrazia, significative convergenze si sono realizzate per l'istituzione dei Consigli di quartiere (anche se ci astenemmo sul regolamento) e sui temi della scuola. Non è un caso, infatti, che la stragrande maggioranza degli interventi per la scuola (libri di testo, trasporti gratis, ecc.) è stata realizzata su proposte dei comunisti. La stessa cosa va detta per gli interventi in favore degli anziani.

La stessa DC ha riconosciuto più volte in Consiglio comunale l'apporto costruttivo e necessario dell'azione dei comunisti affermando che « è sempre possibile arrivare a momenti di convergenza su singoli, anche importanti, problemi ». Sono — è evidente — importanti sottolineature, denotanti un cambiamento della posizione dei nei confronti dei comunisti, anche se ancora in maniera non adeguata alle esigenze di Civitanova

Il programma di fine legislatura sul quale è necessario intessere il dibattito tra le forze politiche e sociali, si basa sull'estensione della partecipazione democratica e sul la moralizzazione della gestione pubblica. Dovrà essere realizzata — dicono i comunisti — una serie di interventi per i lavori pubblici (acquedotto, depuratore, inceneritore, metanodotto) al fine di dotare la città di servizi più efficienti e di offrire stabilità ed estensione all'occupazione Necessario inoltre un piano per l'edilizia popolare e scolastica ed interventi per settori produttivi importanti, come l'agricoltura, le calzature, le industrie, l'SGI.

La proposta lanciata

Il programma, già in fase di elaborazione, è aperto ad ogni contributo; la proposta è già stata lanciata e in questa settimana inizieranno le consultazioni con le forze politiche e sociali

Per concludere, una nuova maggioranza è necessaria a Civitanova. Sulle nuove e positive scelte operate dal Consiglio si va già creando una opposizione di settori della DC legati a visioni quarantottesche — o, forse più, agli interessi della speculazione e della rendita — che mira a discriminare ancora una volta i comunisti, era del resto prevedibile, visto che la nostra presenza unificherebbe le masse popolari su un programma di rinnovamento amplierebbe il consenso e la partecipazione Condizioni essenziali per completare una svolta innovatrice in parte già avviata

g. p.

JESI - La DC e le nomine agli Ospedali riuniti

Da quale pulpito viene la predica!

JESI, 19

Fallito il malaccorto tentativo di strumentalizzare la municipalizzazione del gas metano — messo in atto nelle settimane scorse nell'intento di mettere in cattiva luce agli occhi dei cittadini l'operato della giunta Pci Psi di Jesi - certi gruppi reazionari della Dc, spalleggiati dal Corriere Adriatico, ci riprovano ora in altra maniera: accusando cioè la Giunta di aver agito illegalmente riguardo alla nomina dei rappresentanti del Comune in seno al Consiglio di amministrazione degli ospedali riuniti di Jesi.

In una interpellanza presentata al presidente della giunta regionale Ciaffi, e nelle successive dichiarazioni riportate dal giornale marchigiano, il consigliere dc Alfio Bassotti sostiene l'illegittimità delle nomine dei tre rappresentanti, in quanto sarebbero state fatte prima della firma del decreto del Presidente della Giunta regionale, che sanciva l'avvenuta unificazione dei due ospedali jesini. Pertanto la gestione spetterebbe ad un commissario.

Da qui il consigliere democristiano prende lo spunto per accusare la maggioranza di lottizzare il potere, di agire in modo illegittimo, e di bluffare riguardo al modo nuovo di governare.

Sarebbe troppo facile girare queste accuse al suo partito, ricordando al consigliere Bassotti che se il nostro Paese si trova in queste tristi condizioni, ciò è dovuto in massima parte alla politica clientelare che la Dc ha perseguito da trenta anni ad oggi. Ma è evidente che certi gruppi della destra dc, non avendo ancora capito il significato del voto del 15 giugno (e trovandosi in clima precongressuale), cerchino una rivincita o uno spazio maggiore per tentare quella credibilità che hanno perso, essi sì, di fronte al Paese E perciò cercano di ricorrere a tutti i costi allo scontro frontale, non esitando ad accusare quei partiti con cui fino a qualche mese fa sedevano sui banchi della maggioranza (nel caso specifico il Psi) di lottizzare il potere insieme al Pci

A questo proposito non possiamo che giudicare positivamente l'atteggiamento del Psi, sia per la ferma risposta data alla Dc, sia soprattutto per l'azione costruttiva perseguita, e non solo a parole, dall'opposizione

Invero la Dc — o certi suoi gruppi — nella smania di recuperare le posizioni perdute, e nell'impossibilità di trovare un (pur minimo) accordo al suo interno, se la prende con gli altri partiti, reo di cercare un rapporto nuovo con le sinistre, non si accorge però di rimanere sempre più isolata anche tra gli stessi partiti dell'opposizione

*Va rilevato inoltre, e non ci stupisce, conoscendo le lotte sorde da sempre esistenti in seno alla Dc, che le dichiarazioni del consigliere Bassotti, contrastano con le posizioni della stessa Dc jesina E' di questi giorni infatti un documento unitario firmato dai capigruppo della Dc, Pci, Pri, Psi, Psdi, nel quale si riconferma la volontà di tutti questi partiti « di arrivare alla fusione ed evitare la gestione commissariale » e si manifesta « apprezzamento per l'iniziativa dell'Assessore regionale alla sanità che corrisponde alle richieste rivoltegli nelle settimane scorse da una delegazione unitaria di capigruppo (compresa quindi la Dc), guidata dal sindaco di Jesi; nel manifesto si esprime infine l'auspicio « che la fusione venga al più presto, che si evitino sia la gestione commissariale sia le iniziative che contrastano con la volontà politica delle forze democratiche della città di Jesi espressa anche nel corso della passata legislatura e pienamente corrispondente agli accordi tra le forze politiche regionali nel marzo 1975 relativamente alla fusione degli ospedali ».**

Luciano Fancello